

colazione, per poterne domandare la sospensione al Parlamento.

Io ho chiesto di parlare per dire che si dovrebbe perdere quella brutta usanza di venire qui, alla leggera (dico proprio alla leggera), a dir male del nostro esercizio di Stato.

Se l'onorevole Cavagnari non fosse l'animo retto che è, ed insospettabile, si potrebbe proprio dire che ha un secondo fine, nel censurare continuamente, con un pretesto qualsiasi, il nostro esercizio di Stato, pel quale dobbiamo sentire la solidarietà, perchè creato da noi, e perchè sarà di grande onore per noi, se continuerà com'è, sulla via di un continuo miglioramento.

Se avessi avuto la parola, quando parlò l'onorevole Turati sulle punizioni dei ferrovieri, l'avrei detta io la parola pietosa per i ferrovieri puniti; ricordando che, quando vi fu il passaggio dall'esercizio privato all'esercizio di Stato, se non vi fosse stata la solidarietà del personale, tutto andava a soqquadro. Perchè quei signori, dei quali portano qui i lamenti Cavagnari e Crespi, si son fatti pagare dei danni per parecchi milioni gridando e scoraggiando.

PRESIDENTE. [Questo non ha nulla a che fare con la sospensiva.

GUERCI. Lo so: ma avrà capito l'onorevole Presidente e la Camera che io ho preso la sospensiva per pretesto; allo scopo di difendere, come credo sia dovere di ogni deputato, l'esercizio di Stato da assalti inconsulti e fuori di proposito.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha facoltà di parlare.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Entrando in quest'Aula con lieve ritardo, del quale chiedo scusa ai colleghi e all'onorevole Cavagnari, mi sono trovato improvvisamente di fronte alla proposta sospensiva della discussione di questo disegno di legge.

Dirò molto brevemente e senza punto entrare nel merito, perchè non mi sembrerebbe questo il momento, la ragione per la quale il Governo non può accettare la proposta sospensiva dell'onorevole Cavagnari.

La storia di questo disegno di legge è nota. Esso fu sostanzialmente elaborato dalla Commissione reale per i servizi marittimi, presieduta dal compianto senatore Codronchi, e che ebbe a relatore il nostro collega onorevole Pantano. Il mio predecessore, onorevole Alfredo Baccelli, adottò, con poche modificazioni, lo schema elaborato

dalla Commissione reale e lo presentò alla Camera nella seduta del 5 aprile 1906. Poco dopo, caduto il Gabinetto Sonnino, l'attuale Ministero, dovette riprendere in esame il disegno di legge, e, apprezzando al giusto valore i lavori della Commissione reale, stimò di non doverlo ritirare, ma solo di apportarvi alcune modificazioni. In pari tempo la Commissione vostra, presieduta dall'onorevole Chimirri, manifestò il desiderio che sul disegno di legge fossero intesi il Consiglio superiore della marina mercantile e le Camere di commercio del Regno; e solo per il numero grandissimo dei voti di questi corpi, delle Camere di commercio, dei comuni e delle provincie e di altri enti, la Commissione, pur lavorando molto alacramente, dovette ritardare al giugno 1907 la presentazione della sua relazione.

Però io tengo a ricordare all'onorevole Cavagnari che il Governo presentò i suoi emendamenti alla Commissione nel settembre 1906, e non più tardi. In questo modo adunque è stato elaborato il disegno di legge, il quale, quindi, rappresenta il frutto di lunghissimi studi. La legge sulle convenzioni del 1893 prescriveva che le nuove convenzioni avrebbero dovuto essere presentate al Parlamento nel 1905. Invece gli studi della Commissione reale si prolungarono per molto tempo e questa mora nella presentazione delle conclusioni della Commissione reale fu la causa principale, per cui si dovette chiedere alle attuali Società esercenti una proroga.

Ora, onorevole Cavagnari, ella sa benissimo che questo provvedimento del Governo era per sua natura assai grave.

Una proroga è sempre un provvedimento di molta gravità. Se noi oggi accettassimo la proposta sospensiva dell'onorevole Cavagnari, andremmo incontro alla necessità di una nuova proroga, poichè porteremmo la discussione di questa legge a dopo le vacanze natalizie, le aste non si potrebbero fare prima di giugno e quindi, tutto calcolato, si perderebbe un anno, e non resterebbe della proroga in corso che un solo anno; e in quest'anno, l'onorevole Cavagnari, tanto competente in questa materia, mi concederà che sarebbe assolutamente impossibile di provvedere alla nuova sistemazione dei servizi.

E poi, se anche una nuova proroga si potesse ottenere, il che non è certo, a quali condizioni, a quali patti si otterrebbe?

Come può il Governo assumere la responsabilità di esporre sè e il paese al pericolo